

CCCCXX.

## TORNATA DI VENERDÌ 29 NOVEMBRE 1907

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

## I N D I C E.

|  |            |
|--|------------|
| <b>Commemorazione</b> del senatore Lorenzini.  |            |
| FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .  | Pag. 17754 |
| GIOVAGNOLI . . . . .   | 17753-54   |
| PRESIDENTE . . . . .   | 17754      |
| <b>Comunicazione</b> della Presidenza ( <i>Ringraziamenti della vedova signora Remigia Gianturco</i> ) . . . . . | 17767      |
| <b>Disegno</b> di legge:   |            |
| Reclutamento del Regio Esercito ( <i>Seguito della discussione</i> ) . . . . .                                   | 17760      |
| ARLOTTA . . . . .  | 17765      |
| ABOZZI . . . . .   | 17763      |
| BISSOLATI . . . . .  | 17762-67   |
| CAVAGNARI . . . . .  | 17764      |
| DAL VERME ( <i>presidente della Commissione</i> ) . . . . .  | 17760      |
| GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .   | 17761-63   |
| GUICCIARDINI . . . . .   | 17763      |
| MARAZZI . . . . .  | 17765      |
| MORPURGO . . . . .   | 17766      |
| PRESIDENTE . . . . .   |            |
| SONNINO . . . . .  | 17764      |
| <b>Interrogazioni:</b>   |            |
| Eccidi di Firmo (provvedimenti contro il tenente dei carabinieri Cozza):   |            |
| AROLDI . . . . .   | 17754      |
| FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .  | 17754      |
| Provvedimenti contro funzionari sotto processo in provincia di Mantova:  |            |
| AROLDI . . . . .   | 17756      |
| FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .  | 17755-57   |
| POZZO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .  | 17755-57   |
| Fermata di un treno alla stazione di Policoro:   |            |
| DAGOSTO . . . . .  | 17758      |
| DARI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .   | 17758      |
| Divisioni militari (titolare capo di stato maggiore):  |            |
| MEZZANOTTE . . . . .   | 17759      |
| VALLERIS ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .   | 17759      |
| <b>Relazioni</b> ( <i>Presentazione</i> ):   |            |
| Decreti registrati con riserva: provvedimenti vesuviani e terremoto di Calabria (MALVEZZI) . . . . .             | 17760      |
| Decreti registrati con riserva: facilitazioni di viaggio e trasporti ferroviari (BRACCI) . . . . .               | 17767      |

Sospensione della seduta . . . . . Pag. 17767

**Votazioni** nominali:

|   |       |
|---|-------|
| Proposta sospensiva Bissolati sul disegno di legge relativo al reclutamento dell'esercito ( <i>Nulla per mancanza del numero legale</i> ) . . . . . | 17767 |
| Rinnovamento della votazione:   |       |
| BISSOLATI . . . . .   | 17767 |
| VALLE GREGORIO . . . . .  | 17767 |
| ( <i>Nulla per mancanza del numero legale</i> ) . . . . .   | 17769 |

La seduta comincia alle ore 14.5.

VISOCCHI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

GIOVAGNOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sul verbale?

GIOVAGNOLI. Sull'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Ma l'ordine del giorno adesso non è in discussione...

GIOVAGNOLI. Allora dopo...

**Petizione.**

VISOCCHI, *segretario*, legge il seguente sunto di petizione:

6856. Il sindaco di Chieti trasmette una petizione della Società di mutuo soccorso fra i carabinieri in congedo di Chieti, diretta a ottenere dal Governo vari benefici in armonia ai miglioramenti recentemente accordati all'Arma dei carabinieri.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di salute: l'onorevole Bottacchi, di giorni 10; l'onorevole Orsini-Baroni, di 5; l'onorevole Costa-Zenoglio, di 5; l'onorevole Cassuto, di 5; per motivi di famiglia: l'onorevole Raineri, di giorni 3.

(Sono conceduti).

### In memoria del senatore Augusto Lorenzini.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

**GIOVAGNOLI.** Sul finire del decorso agosto moriva qui in Roma un patriota, un soldato dell'indipendenza italiana che ha rappresentato il paese in quest'aula per sette legislature e che nel momento in cui sventuratamente moriva, lo rappresentava in Senato, Augusto Lorenzini, nostro antico collega.

Io, a nome anche dei colleghi Santini e Torlonia, certo di essere interprete dei sentimenti della cittadinanza romana e nella speranza di essere interprete anche dei sentimenti della Camera, invio un saluto alla memoria di quest'uomo, il quale consacrò gli 81 anni della sua vita al trionfo del suo ideale, di quest'uomo che, nato nel 1826, nel 1848 marciava in Lombardia, nel 1849 era alle mura di Roma, nel 1853 era arrestato, processato e condannato a 10 anni di galera per la congiura mazziniana, nel 1856, commutatagli la residua pena della galera, andava in esilio, e anche in esilio rendeva importanti servizi alla causa nazionale, specialmente essendo onesto; di quest'uomo che fu fra i primi nei Comitati liberali della città di Roma e della città di Torino, e amico dello stesso Conte di Cavour, di quest'uomo che, modesto sempre, affabile, riservato, non parlava mai di sé, e che, aggiungo, nel 1867 prese parte alla battaglia di Mentana e vi rimase ferito.

Spero di non fare cosa sgradita alla Camera pregandola di voler incaricare il suo illustre Presidente di farsi interprete dei sentimenti del pietoso ed affettuoso ricordo nostro verso la famiglia dell'estinto.

**PRESIDENTE.** Mi associo, in nome di tutta la Camera, ai sentimenti espressi dall'onorevole Giovagnoli e lo ringrazio anche perchè molti ancora in questa Camera sono che avevano amicizia per l'illustre estinto. Credo dunque che la Camera accoglierà la proposta dell'onorevole Giovagnoli, e, senza metterla a partito, provvederò che sia soddisfatto il desiderio che egli ha nobilmente espresso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

**FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno.** Non si poteva con parole più nobili di quelle dette dall'onorevole Giovagnoli, rievocare le figura dell'onorevole Lorenzini. Egli fu vera figura di patriota, di galan-

tuomo e di vero uomo parlamentare, conscio degli alti suoi doveri.

La proposta fatta dall'onorevole Giovagnoli non può non trovare unanime consenso; a nome del Governo quindi mi associo alle nobili parole del nostro illustre Presidente ed alla proposta dell'onorevole Giovagnoli.

### Interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Aroldi, Bissolati, Antolisei, Masini, Costa, al ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti sono stati presi contro il tenente dei carabinieri Cozza, che ebbe tanta parte negli eccidi di Firmo il 13 febbraio ultimo scorso.

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

**FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno.** I fatti di Firmo, sopra i quali interrogano l'onorevole Aroldi ed altri colleghi, sono ora oggetto di un giudizio il quale segue regolarmente il suo corso. Tale giudizio si trova ora a questo punto: sono stati rinviati gli atti alla sezione di accusa perchè si pronuncino sulle responsabilità che possono essersi incontrate.

Appena il Governo sarà a conoscenza dei risultati delle indagini fatte dall'autorità giudiziaria, cioè da quella autorità che dà le maggiori garanzie di assoluta giustizia ed equanimità, prenderà quei provvedimenti che io avevo annunciato e che confermo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Aroldi per dichiarare se sia soddisfatto.

**AROLDI.** Io dovrei prendere atto di questa dichiarazione del Governo, ma non posso farlo, perchè il Governo, per mezzo del suo sottosegretario di Stato, non ha mantenuto la promessa che fece qui alla Camera altre volte; non farò che ricordare quello che l'onorevole Facta diceva in due sedute alla Camera, il 14 febbraio ed il 19 dello stesso mese.

Il 14 febbraio, rispondendo ad una interrogazione del collega Fera, affermava: « Non ho bisogno di aggiungere che il Ministero dell'interno ha fatto subito quanto doveva, cioè ha mandato immediatamente sul luogo uno dei migliori funzionari, per vedere come stessero realmente le cose, perchè è intenzione del Governo di accertare i fatti onde in questa dolorosa circostanza

chiunque si assuma la responsabilità e la posizione che gli spetta dinanzi al rigore di una giustizia retta, sicura ed illuminata».

A queste parole, cui la Camera dava la sua approvazione, nella tornata del successivo 19 il sottosegretario di Stato aggiungeva, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Badaloni: « Come dicevo già l'altro giorno, il Governo si è compenetrato della necessità di fare sui fatti di Firmo la luce più completa. Infatti, oltre le indagini che fa l'autorità giudiziaria con la più serena e scrupolosa vigilanza, anche l'autorità amministrativa sta raccogliendo gli elementi per accertare le eventuali responsabilità, qualora sussistano, e perchè queste rifulgano di tutta la luce serena ed obbiettiva ».

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno mi fa sapere che pende ancora il giudizio; ma questo va bene in linea penale. Egli però doveva, per mantenere la sua promessa, venire a dirci quali furono i provvedimenti in linea amministrativa che il Governo avrebbe dovuto prendere, accertati che fossero i fatti.

Io so, invece, che il tenente Cozza è ancora a piede libero, non solo, ma che è stato punito con un miglioramento di residenza. Se questo sia il modo di punire quelli che sono sotto processo e che sono indicati come colpevoli, lascio alla Camera ed al paese di giudicare. Io credo che il tenente Cozza, che fu mandato in altra residenza migliore di quella che aveva in quel tempo, essendo sotto processo, avrebbe per lo meno dovuto meritare un provvedimento diverso.

Del resto, io confido (veramente di fiducia ne ho assai poca) che la sezione di accusa, presso la quale è ancora pendente, dopo nove mesi, il giudizio, abbia a pronunciare presto questo suo giudizio, perchè il paese sappia se il tenente Cozza fu veramente colui che istigò all'eccidio di Firmo, oppure se egli è immune da ogni responsabilità.

Aggiungerò, tanto perchè le cose siano chiare (già io ho l'abitudine di parlare molto semplice e di essere anche equanime) che quel famoso ispettore, quel funzionario che è dei migliori, secondo le parole dell'onorevole sottosegretario di Stato, andò a Firmo per fare quella che doveva essere una inchiesta amministrativa, passando però prima per la sottoprefettura di Castrovillari.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Doveva andare là.

AROLDI. Era mio compagno di viaggio

e quindi lo so. Doveva venire direttamente a Firmo ed informarsi, se voleva essere indipendente da quella versione dei fatti che il sottoprefetto aveva interesse di dargli.

Ritorniamo sull'argomento a tempo opportuno, ed intanto io dichiaro che, non essendo soddisfatto, attendo l'opera della magistratura per ritornarvi.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Aroldi ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia « per sapere se e quali provvedimenti furono presi contro quei funzionari di pubblica sicurezza e contro quei notai che in provincia di Mantova sono stati sottoposti a procedimento penale per falso in atti pubblici ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche contro i funzionari di pubblica sicurezza ed i notai della provincia di Mantova sono in corso dei procedimenti. Appena in questi giorni vennero trasmessi gli atti alla Sezione d'accusa, per vedere se fosse il caso di formulare l'accusa stessa; soltanto allora potrà sapersi se l'accusa abbia o no qualche fondamento, e potranno prendersi i provvedimenti del caso. Appena la Sezione di accusa avrà detto che cosa ci sia di vero nelle denunce formulate contro i funzionari di pubblica sicurezza, il Ministero dell'interno non mancherà di adottare quei provvedimenti che saranno del caso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Per quanto concerne i notai, sottoposti a procedimento penale per falsa autenticazione di domande di iscrizione nelle liste elettorali e che, secondo l'onorevole Aroldi, già avrebbero dovuto venire sospesi dall'esercizio delle loro funzioni, io non posso che richiamare le dichiarazioni, fatte dal mio collega dell'interno in rapporto al delegato di pubblica sicurezza. L'onorevole Aroldi mi potrà dire che, a norma dell'articolo 113 della legge notarile, può pronunciarsi la sospensione allorchè sia iniziato il procedimento, senza che occorra attendere il rinvio a giudizio. Ma l'onorevole Aroldi sa pure che il promuovere l'azione disciplinare spetta al pubblico ministero, il quale, se lo crede, deve esercitarla avanti il competente tribunale civile. Ora io gli posso dichiarare che il Ministero di grazia e giustizia, al quale spetta

l'alta vigilanza sul pubblico ministero e sui notai, non ha mancato di richiamare l'attenzione del procuratore generale sulla opportunità di promuovere il procedimento disciplinare in confronto dei notai ai quali si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Aroldi.

Con ciò il Ministero di grazia e giustizia ha esaurito il suo compito, perchè esso non può sostituirsi alla magistratura, ma può soltanto, nell'esercizio della sua alta vigilanza, richiamare l'attenzione dei funzionari del pubblico ministero o tutto al più eccitarne l'azione, salvo sempre beninteso la piena indipendenza anche della magistratura inquirente.

Ora io ho sott'occhi tutta la corrispondenza vertita sull'argomento tra il ministro e il procuratore generale, corrispondenza che si chiude con una nota recentissima, in data 23 corrente, dello stesso procuratore generale, nella quale egli conchiude dichiarando che ritiene opportuno di attendere la decisione della sezione di accusa nel procedimento penale, prima di vedere se sia il caso di promuovere il procedimento disciplinare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Aroldi per dichiarare se sia soddisfatto.

**AROLDI.** Sarò brevissimo, perchè, anche intorno a questo argomento, noi ci dovremo intrattenere in momento più opportuno, e perchè i pochi minuti concessi per lo svolgimento di una interrogazione non sono sufficienti a trattarlo. Però, mentre dichiaro che in parte posso essere soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, non lo sono...

**POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.** Mi sono associato a lui!

**AROLDI.** ...delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

**POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.** Eppure abbiamo detto le stesse cose! È dunque questione di simpatia personale!

**AROLDI.** Niente simpatia! Ho dei fatti anche per voi! E non sono soddisfatto per una ragione semplicissima.

Quando nel giugno dell'anno corrente, furono fatte denunce all'autorità giudiziaria di Bozzolo per falsi, commessi da un notaio (uguali denunce si fecero poi anche per altri notai al tribunale di Mantova), per avere autenticato dimande d'iscrizioni elettorali che non erano state fatte

dalle persone interessate come esige la legge, o che non rispondevano alle esigenze della legge stessa, io presentai l'interrogazione della quale ci occupiamo, appunto per sapere se, di fronte a queste denunce, il Ministero dell'interno, riguardo ad un delegato di pubblica sicurezza, e il Ministero di grazia e giustizia riguardo ad un notaio, intendevano di prendere dei provvedimenti, atti a sospendere le funzioni di questo delegato e di questo notaio, divenuti incompatibili col loro ufficio di fronte alle accuse contro di loro formulate.

Io non mi apponevo male quando intendevo di portare alla Camera la questione, poichè ho già sott'occhi l'ordinanza della Camera di consiglio del tribunale di Bozzolo (ordinanza consimile credo sia stata resa anche dalla Camera di consiglio del tribunale di Mantova), nella quale è la documentazione dei reati denunciati. Infatti, vi si leggono i seguenti periodi: « che risultò dall'istruttoria e dai confronti fatti come le domande di persone che non sanno scrivere venissero recapitate dai preti o dagli altri coimputati al notaio Manfredini, o direttamente o col tramite del delegato Renzanigo, al quale poscia dal notaio stesso venivano restituite colle relative autentiche, e il Renzanigo le inoltrava alla Commissione provinciale riuscendo così a fare iscrivere tanti analfabeti e perfino un minore; che un tale accordo risulta chiaramente dalle stesse dichiarazioni degli imputati, dalle lettere in atti del delegato Renzanigo e dalla premessa fatta dal notaio Manfredini nel suo ricorso inoltrato alla Sezione di accusa della Corte di appello di Brescia; che, poi, il notaio Manfredini autenticasse scientemente quelle domande di analfabeti e finanche del minore Pasetti Ermete, risulta dai seguenti fatti! ...e qui vengono i fatti che furono appunto messi in luce dalla Camera di consiglio.

Poi l'ordinanza continua: « che dal momento che la legge vuole che il requisito del saper leggere e scrivere sia comprovato da un notaio, che è il depositario della fede pubblica, ne viene che il notaio sapeva come tale atto fosse di molta importanza, e perciò esso notaio doveva usare della massima cura per non tradire la fede pubblica riposta in lui; che tutti gli altri reati ascritti ai preti, al delegato Renzanigo erano e sono pure pienamente provati; che il reato di falso in atto pubblico e correatà in esso, ai sensi dell'articolo 276 del Codice penale, è

di competenza della Corte di Assise, rimette all'uopo l'incarto alla Procura Generale... (*Interruzioni — Rumori*).

*Una voce.* Che giornale è?

AROLDI. È un documento ufficiale. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Faccia il favore di concludere.

AROLDI. È la copia dell'ordinanza della Camera di consiglio notificata alla parte civile.

A me pareva, quindi, che, data la natura dei fatti, non si dovesse ritardare d'un istante un provvedimento (non dico una punizione) di elementare prudenza, quello cioè di allontanare, sia pure temporaneamente, quel delegato che era sottoposto a processo per sì grave reato. Voi, onorevole Facta, avete detto di voler aspettare che venga una brava condanna.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Aspettiamo l'accusa. Non l'abbiamo ancora l'accusa.

AROLDI. Ma l'accusa c'è nell'ordinanza del Tribunale! E lo capisco perchè aspettate la sentenza della Sezione d'accusa, ma il documento ufficiale del quale vi ho dato lettura, doveva essere per voi sufficiente per allontanare dalla sua residenza quel delegato che, per sua stessa confessione, notatelo, ha commesso i falsi addebitatigli.

Riassumendo, quindi, non posso dichiararmi soddisfatto di questa situazione, sia pure annunciata in forma corretta dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, per la quale il delegato Renzanigo si trova ancora nella sua residenza a compiere altri atti che non qualifico, per ora, ma dei quali mi si sarà dato parlare in altra e prossima occasione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lascio giudice la Camera della opportunità di discutere qua dentro circa gli atti d'istruttoria dei procedimenti. Evidentemente la Camera non può non convenire con me che questi atti non possono essere portati in discussione quando non si hanno gli elementi per poter giudicare.

Io ho detto all'onorevole Aroldi che non venne preso nessun provvedimento contro il delegato Renzanigo appunto perchè non era stata pronunciata ancora l'accusa. (*Interruzione del deputato Aroldi*).

Ma i fatti citati dall'onorevole Aroldi dimostrano quanto viva sia la lotta elet-

torale in quei luoghi; e forse questa interrogazione ripete l'origine dal fatto che nella provincia di Mantova si è così radicalmente cambiato lo spirito pubblico nei riguardi delle elezioni che evidentemente tutti gli atti che possono dar luogo a rilievi sono presi a pretesto per provocare una discussione alla Camera. Io comprendo lo stato di animo dell'onorevole Aroldi (*Bene! Bravo!*) ma evidentemente non basta una accusa lanciata contro un funzionario perchè il Governo debba immediatamente prendere un provvedimento contro di esso.

Io non ho detto che non si debbano prendere provvedimenti contro il funzionari accusati di falso, ma contesto a chiunque il diritto di dire che lo Stato debba punire o prendere un provvedimento qualsiasi, allontanando un funzionario, soltanto perchè piace a qualcuno di lanciare un'accusa più o meno fondata contro funzionari. (*Bravo!*)

Quando l'accusa sarà pronunziata, si prenderanno i provvedimenti necessari: ma lo Stato, fino quando i funzionari compiono il loro dovere e fino a quando non si palesa una prescrizione di colpevolezza, deve assisterli nell'opera loro.

AROLDI. Ma qui non si tratta di dovere! (*Rumori — Interruzioni*).

Si tratta di un reato. I reati debbono essere puniti.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Di fronte ad un'accusa che finora non ha ombra di fondamento legale, lo Stato ha il dovere di tenere alto il prestigio di questi funzionari. (*Benissimo!*)

AROLDI. Se commettono un falso, no. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Come la Camera ha inteso, si tratta di processi per falsa autenticazione di domande di iscrizioni in liste elettorali e quindi di questioni in cui non può essere estranea la ragione di partito.

Ma io debbo lamentare, onorevole Aroldi, che ella abbia creduto di venire alla Camera a leggere un'ordinanza della Camera di consiglio, la quale non è di rinvio a giudizio, intendiamoci bene, ma di trasmissione degli atti alla Procura generale per l'ulteriore corso del procedimento.

Gli atti, previe le requisitorie del procuratore generale, devono essere sottoposti alla Sezione d'accusa, alla quale spetta pro-

nunciare se sia il caso o no di rinviare a giudizio. (*Commenti*).

Non credo corretto che si leggano alla Camera atti di istruttoria. Anche quando vi fosse una sentenza della Sezione d'accusa per il rinvio al giudizio, non crederei ancora lecito di trarne argomento di discussione dinanzi alla Camera; ma la cosa è anche più grave quando si è ancora in sede di istruttoria.

AROLDI e GATTI. Sono stampati. Sono stati notificati alla parte civile! (*Rumori*).

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti. L'essere stampati o no, l'averne potuto aver copia per la costituzione di parte civile cui l'ordinanza sia stata notificata, non toglie che siano per ora soltanto atti d'istruttoria. Ora non è sopra atti d'istruttoria che si poteva portare la discussione dinanzi alla Camera: si doveva almeno attendere quello che con la dovuta ponderazione ci dice il procuratore generale, vale a dire il responso della Sezione d'accusa. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione degli onorevoli Larizza, Romussi, Ciappi al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere quale malinconico motivo abbia indotto il preside dell'Istituto tecnico di Reggio Calabria ad indire gli esami per il 4 luglio 1907, urtando il sentimento civile di quella patriottica cittadinanza ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, questa interrogazione s'intende ritirata.

Così pure s'intende ritirata quella dell'onorevole Credaro al ministro d'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se intenda promuovere e incoraggiare studi ed esperimenti sull'applicazione dell'energia elettrica alla fusione dei minerali di ferro, ora non utilizzati, specialmente nelle valli alpine, per mancanza di combustibile ».

Segue un'interrogazione dell'onorevole Dagosto al ministro dei lavori pubblici, « per apprendere se, a rendere meno disagiate le comunicazioni dei viaggiatori di alcuni comuni del Lagonegrese col capoluogo del circondario, e perchè essi possano compiere il viaggio in un solo giorno, voglia, con l'attuazione degli orari di inverno, disporre la fermata di un minuto a Policoro del treno 842, e ciò anche in vista della marcia del treno, che ferma da Reggio in poi a stazioni di paesi con pochi abitanti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Alla richiesta contenuta in questa interrogazione ebbe già a rispondere con lettera del maggio il Ministero dei lavori pubblici. In quella lettera erano esposte le ragioni le quali impedivano di accogliere la richiesta, ma era anche contenuta una promessa di provvedere sostanzialmente però in modo alquanto diverso. Le ragioni che allora si opponevano, permangono; ma la promessa fatta è stata largamente mantenuta, come sa l'onorevole Dagosto, nell'orario invernale.

PRESIDENTE. L'onorevole Dagosto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DAGOSTO. Presentai questa interrogazione negli ultimi giorni dei lavori parlamentari nella certezza di non dovere annoiare la Camera neanche per mezzo minuto, e questa certezza mi veniva dal convincimento che, con l'adozione degli orari invernali, si sarebbe ovviato al gravissimo inconveniente da me denunziato. E dico gravissimo, perchè i viaggiatori del disgraziato comune di Tursi e parecchi altri comuni del circondario di Lagonegro devono arrivare alla stazione di Policoro, attraversare ben sei circondari, tra i quali due della provincia di Salerno, e così pervenire alla desiderata meta, cioè al capoluogo.

Questa condizione assolutamente disgraziata e singolare mi pareva che meritasse una considerazione ed un trattamento speciale, tanto più che un treno *omnibus*, e precisamente il treno 3776, passa per la stazione di Policoro ma non vi si ferma; perciò domandavamo almeno la fermata del treno 842.

Comprendo benissimo che non è lecito nè agevole chiedere ed ottenere la fermata di un diretto in una stazione di poco traffico; ma comprendo anche che, quando il diretto 842 si ferma in 40 stazioni, sopra le 64 tra Reggio e Policoro, tanto valeva farlo fermare una volta di più in via eccezionale e per provvedere a questi disgraziati comuni della provincia di Basilicata. Con l'attuazione dei nuovi orari, malgrado le promesse fatte, le cose sono rimaste nello stato in cui si trovavano prima; ed ecco perchè, mentre ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici della sua laconica e tacitiana risposta, in tutto uniforme a quanto mi aveva scritto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, io, nonostante lo scritto, nonostante le assicurazioni orali, pur volendomi dimostrare cortese, per essere soprattutto sincero e per

rispecchiare le giuste aspirazioni di quelle popolazioni, non posso che dichiararmi assolutamente insoddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Mezzanotte al ministro della guerra « per conoscere se intenda di lasciare indefinitamente talune divisioni militari senza il titolare capo di Stato maggiore, e far funzionare come tali dei capitani, che pel loro grado non possono avere l'autorità necessaria nei rapporti con le divisioni, le brigate e reggimenti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

**VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra.** Effettivamente ora esistono tre comandi di divisione militare, cioè, Piacenza, Chieti e Catanzaro, nei quali la carica di capo di Stato maggiore è retta interinalmente da un capitano di Stato maggiore; ciò accade per deficienza di ufficiali superiori di Stato maggiore ai quali, secondo le tabelle organiche, tale carica sarebbe devoluta. La ragione di tale deficienza va ricercata nell'interruzione dell'annuale immissione di ufficiali nel corpo di Stato maggiore verificatasi nel 1895 per il passaggio dal corso biennale al corso triennale alla Scuola di guerra, e poi nel rallentamento della carriera nel grado di capitano in confronto dei gradi di ufficiale superiore, per i quali la carriera si è mantenuta abbastanza regolare. Questa circostanza ha fatto sì che è maggiore il numero degli ufficiali superiori i quali debbono lasciare la carica di capo di Stato maggiore per promozione, di quello dei maggiori provenienti dai capitani di Stato maggiore che man mano si rendono disponibili per sostituirli. Questa condizione però è transitoria e, una volta cessate le cause che l'hanno determinata, in un avvenire non lontano, sarà assicurata la normale sostituzione dei capi di Stato maggiore presso tutti i comandi di divisione.

Però allo stato presente delle cose un provvedimento immediato non è possibile perchè la legge di avanzamento stabilisce che i capitani di Stato maggiore, promossi maggiori, debbono comandare, per almeno due anni, il battaglione o l'unità corrispondente delle altre armi; e, in questo momento, non si hanno ufficiali superiori provenienti dai capitani di Stato maggiore, che soddisfino a questa tassativa prescrizione di legge.

D'altronde, che vi sia un capo di Stato maggiore titolare, o che la carica di capo di Stato maggiore sia interinalmente coperta da un capitano, nei rapporti con i

reggimenti, con le brigate e con le altre divisioni, il capo di Stato maggiore si trova sempre di fronte ad ufficiali di grado superiore al suo; e ciò non ha mai prodotto inconveniente, perchè ogni disposizione del comando della divisione è data sotto la personale responsabilità del comandante la divisione; e solo per le disposizioni di minore importanza, è ammessa la firma del capitano di Stato maggiore, ma con la formula: *d'ordine*.

Ad ogni modo posso assicurare l'interrogante che, appena sarà possibile, si provvederà perchè anche i comandi di divisione siano forniti del loro capo di Stato maggiore titolare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MEZZANOTTE.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le spiegazioni che ha creduto dare, ma l'inconveniente esiste e permane.

Molte divisioni militari non hanno un ufficiale superiore come capo di Stato maggiore.

Vi è dunque deficienza di ufficiali superiori di Stato maggiore per occupare tutti i posti che sono ad essi riservati presso le grandi unità territoriali. (*Approvazioni*).

Quale la causa? Certamente può accadere, che per le speciali condizioni in cui si svolge l'avanzamento del corpo di Stato maggiore, in qualche epoca manchino i capitani da promuoversi a maggiore, e quindi una temporanea deficienza di maggiori; ma a produrre questo inconveniente contribuisce una causa permanente che è l'aumento continuo di ufficiali superiori del corpo di Stato maggiore, presentemente aumentati di tre, ed il fatto che le attribuzioni affidate al corpo di Stato maggiore dell'esercito, hanno determinato la necessità di nuovi uffici presso il Comando del corpo senza corrispondente diminuzione di uffici presso il Ministero.

L'inconveniente è enorme, ed io mi auguro che il ministro vorrà provvedere.

Per ora non posso dichiararmi interamente soddisfatto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giardina interroga il ministro di grazia e giustizia e culti « per sapere come e quando sarà risolta la annosa vertenza De Quattris, la quale interessa tutta la popolazione di Randazzo ».

Non essendo presente l'onorevole Giardina, s'intende che rinuncia a questa sua interrogazione.

Così sono esaurite tutte le interrogazioni che erano iscritte nell'ordine del giorno.

#### Presentazione di una relazione.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Malvezzi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**MALVEZZI, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera una relazione della Commissione dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, circa alcuni decreti per la sospensione d'imposte nei Comuni danneggiati dal terremoto di Calabria e dall'eruzione del Vesuvio.

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

##### Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca in seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito.

Come la Camera ricorda, ieri fu presentata dall'onorevole Bissolati una proposta sospensiva sulla quale venne chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Bissolati, Angiolini, Mirabelli, Ferri Giacomo, Aroldi, Valeri, Romussi, Morgari, Treves, Montemartini, Antolisei, Todeschini, Celli, Pala, Pennati, Gattorno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente della Commissione. Ne ha facoltà.

**DAL VERME, presidente della Commissione.** Poichè oggi sono presenti molti colleghi che ieri presenti non erano quando parlava il relatore contro la proposta sospensiva, così credo necessario di dichiarare brevissimamente il motivo che indusse la Commissione a portare lo stralcio del disegno di legge alla Camera. E lo credo tanto più necessario, perchè, e dal discorso dell'onorevole Bissolati e da quanto ho udito dire nell'Aula e fuori, si crede da molti che la Commissione avrebbe potuto presentarsi alla Camera con l'intero disegno di legge, invece che col semplice stralcio.

Ora il motivo che indusse la Commissione a fare lo stralcio, è uno solo: la mancanza di accordo su di un punto solo della legge, cioè, sulla durata della ferma; mancanza di accordo che si è manifestata sia nella Commissione, sia anche tra Commissione e Governo.

In tutto il resto del disegno di legge vi fu assoluto accordo, anche in quella parte nella quale pare non vi sia un generale consenso,

cioè nella riduzione delle esenzioni. Ripeto che il solo disaccordo risultò sulla durata della ferma; sorgeva quindi naturale la soluzione di stralciare la parte in cui non vi era accordo, perchè rimanesse impregiudicata, e di presentare alla Camera tutta quella parte nella quale vi era l'accordo in seno alla Commissione e fra la Commissione ed il Governo. Perdonate se ripeto la stessa cosa più volte, ma lo faccio perchè desidero che la questione sia ben compresa.

Si potrebbe dire che rimaneva un'altra soluzione, la soluzione negativa, quella che pur troppo si ha molte volte quando nella Commissione non vi è l'accordo, vale a dire che si lascia giacere il disegno di legge, fino a tanto che non giunge il decreto di chiusura della Sessione, in modo che la legge muore di morte naturale. Ora questo, che si può tollerare per un disegno di legge di secondaria importanza o concernente provvedimenti di ordine amministrativo, non si poteva applicare nel caso di un disegno di legge di così grande importanza, come questo che interessa la difesa nazionale.

Nessuno dei commissari avrebbe voluto assumere la sua parte di responsabilità, ed io, che ho l'onore di essere presidente della Commissione, meno che tutti avrei voluto assumere la responsabilità di lasciar giacere un disegno di legge che interessa tutti, che interessa l'esercito e la difesa nazionale. Allora che cosa si è fatto? Si è fatto lo stralcio della parte su cui si era perfettamente d'accordo.

Per dimostrare poi che la Commissione non ha agito con lentezza, ma è stata diligente fino dal giorno in cui è stata creata (ormai sono quasi due anni), dirò semplicemente che quando è stato presentato il disegno di legge, nel febbraio scorso, essa aveva su di sè, come ha detto ieri l'onorevole relatore, una serie di altri disegni di legge; infatti alla Commissione stessa, da quando è stata nominata ad oggi, sono stati demandati 17 disegni di legge; ed erano disegni di legge che premevano, perchè riguardavano il personale degli ufficiali, dei sottufficiali, degli ufficiali d'ordine, dei ragioniieri, ecc., progetti tutti per i quali si avevano continue premure per la loro sollecita presentazione; e poi vi era il grosso progetto dei 200 milioni che bisognava discutere assolutamente senza ritardo. Così si giunse a cominciare la discussione del disegno di legge sul reclutamento, solo il 17 maggio.



Dai verbali della Commissione che ho voluto andare a guardare stamani insieme al relatore, abbiamo trovato che la Commissione si riunì il 17 maggio, il 24, il 30, e poi il 31, nel qual giorno intervennero in seno ad essa il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, e dopo questa seduta ancora l'indomani, 1° giugno.

Voi vedete che la Commissione ha tenuto cinque sedute, non di seguito, perchè si alternava con le altre per il progetto dei 200 milioni; il che dimostra quanto la Commissione abbia lavorato. Finalmente il 1° giugno, passata alla discussione degli articoli, nominò il relatore, e questi dopo dodici giorni presentava la sua relazione; una relazione, come avranno veduto coloro che l'hanno letta, elaborata e di molto valore, fondata altresì sugli esempi degli eserciti esteri; una relazione fatta in 12 giorni, ciò che dimostra la diligenza e l'alacrità del nostro giovane relatore.

Dopo tutto quello che hanno detto ieri il relatore e l'onorevole mio amico Pistoia e quello che ho detto ora io, voglio sperare che l'onorevole Bissolati desista dalla sua proposta, o almeno ritiri la domanda di appello nominale.

Ad ogni modo, se egli vi persiste, io sono costretto a pregare i colleghi di volerla respingere e di permettere che si passi serenamente alla discussione della legge e degli articoli.

A questo proposito credo necessario di dire che la Commissione e il Governo hanno dato prova di condiscendenza e di conciliazione, accogliendo l'emendamento presentato dall'onorevole Morelli-Gualtierotti e da molti altri, col quale si viene a diminuire notevolmente il carico delle famiglie, pur rimanendo superiore ai centomila uomini il contingente che oggi oscilla intorno ai settantacinquemila.

Dunque la Commissione ha fatto il suo dovere: ha mostrato condiscendenza e conciliazione, come ne hanno mostrata anche l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro della guerra.

Fate voi altrettanto col cominciare a non approvare la proposta dell'onorevole Bissolati, la quale, ridotta in stretti termini, vuol dire non applicare la legge alla leva ventura del 1888, vuol dunque dire perdere ancora trentamila uomini, dopo averne già perduti centocinquantamila.

Non acconsentite a questa perdita, egregi colleghi, e voi renderete un servizio all'eser-

cito, e farete l'interesse della difesa nazionale. (*Bravo! Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Le parole profferite dal presidente della Commissione potrebbero dispensarmi dal parlare; ma io credo che questo argomento sia così vitale per il nostro paese e per la saldezza del nostro esercito, che non possa trattenermi dal pregare ancora una volta la Camera di non accettare la sospensiva proposta.

Come ha spiegato l'onorevole Dal Verme, davanti alla Camera v'era un disegno di legge che constava di tre parti: la ferma biennale, la procedura per eseguire la leva, le esenzioni.

Devo dichiarare fin da ora che, siccome le esenzioni venivano ristrette, in vista della ferma biennale, ora, rimandando a prossima soluzione la questione della ferma biennale, noi consentiamo, d'accordo con la Commissione, che si restringano gli aggravi portati dal primitivo disegno di legge; perchè lo scopo nostro è quello di fare che l'esercito abbia quella quantità di forza che è assolutamente indispensabile alla sua saldezza. Ora poichè oggi noi non passiamo ancora alla ferma biennale, così possiamo contentarci di un contingente minore di quello che questa richiederebbe. E per dimostrare il proposito del Governo di non rimandare a tempo indeterminato la soluzione della questione della ferma biennale, ma di rimandarla solamente di quel tanto che è indispensabile per avere su di essa uno studio maturo e diligente, noi abbiamo rinunciato anche a quella parte della legge che si riferisce alla procedura per l'esecuzione della leva; e quindi la legge oggi sarebbe ristretta unicamente a modificare quella parte di esenzioni che è assolutamente indispensabile per dare il minimo contingente necessario all'esercito nel suo ordinamento presente.

Posta così la questione, il dilemma è semplice. Se si vuole un esercito, se si vuole la difesa del paese, è necessario che vi sia questa minima quantità di uomini; altrimenti è inutile votare spese per artiglierie e fortificazioni, votare qualsiasi spesa militare, se poi manca la forza strettamente necessaria.

Ripeto: il problema della ferma biennale è solamente rimandato, e confidiamo, a brevissimo termine. Oggi, rimandando a

ferma biennale, consentiamo anche a rinunciare ad alcuni aggravamenti che la legge portava, perchè questa parte di aggravamenti era correlativa alla ferma biennale.

Noi chiediamo al Parlamento solo quel tanto di aumento di forze che è indispensabile perchè l'esercito non sia una vana figura.

Quindi, onorevole Bissolati, la pregherei di non voler insistere sulla proposta sua. Siccome però ho poca speranza che questa mia preghiera sia secondata, pregherei la Camera di voler respingere la proposta sospensiva.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di parlare, onorevole Bissolati?

**BISSOLATI.** Semplicemente per fatto personale, affinché non rimanga un equivoco, in cui la Camera potrebbe cadere, per le ultime parole dell'onorevole Dal Verme, e per le altre di alcuni altri commissari, secondo le quali sembrerebbe che io avessi appuntato le mie armi contro la Commissione.

La mia parola non sarà stata abbastanza chiara ieri, ma il mio proposito non era quello di biasimare la Commissione, perchè a me constavano le ragioni per le quali la Commissione aveva dovuto tardare la presentazione della relazione. Mi pare di aver detto, e mi piace di ripetere, che la ragione del ritardo fu lo scontro di correnti diverse. Già ieri io abusai della fiducia di qualcuno che mi aveva confidato la qualificazione diversa di queste correnti che si erano scontrate e che paradossalmente si trovavano situate così: i tecnici militari per la riduzione della ferma, e i non tecnici contro la riduzione della ferma; ad ogni modo questo dissi, e mi piace rilevare, anche perchè, con tutto il rispetto per lui, avrei voluto che il ministro fosse stato più innamorato dell'opera sua. Mi sono trovato precisamente in questa condizione, come dissi ieri, di essere più ministeriale di lui, ma avrei voluto che egli fosse compreso delle ragioni che lo avevano portato a presentare un progetto in cui si affermava la inscindibilità assoluta tra l'abrogazione dei casi di esenzione dal servizio e la diminuzione della ferma. Io credo che se il ministro, convinto della bontà del suo progetto nelle linee generali, si fosse portato nella Commissione ed avesse posto, come sogliono fare i ministri convinti delle proprie idee, l'*aut aut*, cedendo anche qualche cosa

delle proprie idee, perchè qualche cosa si può cedere, noi oggi non ci troveremmo a questo bivio imbarazzante.

Imbarazzante, lo riconosco, per tutti voi, imbarazzante, perchè tutti voi comprendete quanto sia politicamente sconveniente l'atto che state per compiere, e che credete di dover compiere. Credete di dover compiere, dico, perchè, come notava poc'anzi il generale, in questo momento più generale che deputato, onorevole Dal Verme, la ragione principale per cui volete votare oggi l'aumento del contingente è che non vi sfuggano i 30 mila uomini di aumento della leva prossima che si matura a febbraio.

Ora la Commissione si preoccupa di non prolungare all'esercito questa condizione di debolezza. Ma non pensate però voi, che siete sorti e che sorgete, giustamente, a tutela dell'esercito, a quale altro danno lo esponete? A quel danno morale a cui vi richiamavo ieri, quello cioè di renderlo sempre meno simpatico alla Nazione; mentre, badate bene (io non so se ieri ve lo abbia detto chiaramente), io desidero che l'onere militare sia allargato, e si democratizzi sempre più l'esercito nel senso che tutti i cittadini, in qualunque condizione di famiglia si sieno, partecipino all'esercito. Ma, dicevo, quando è dimostrato tecnicamente che si può fare una attenuazione del tributo militare, il non farla, il non volerla fare, significa esporre l'esercito, che mostrate di avere tanto a cuore, a gravissimi pericoli morali di fronte alla opinione del paese.

Un'ultima parola di risposta all'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha compreso la delicatezza del momento e si è affrettato a dire oggi: noi rinunciamo alla abrogazione di quei casi di esenzione che non avrebbero nessuna correlazione con la ferma biennale.

No, onorevole presidente del Consiglio, tutti i casi di abrogazione di esenzione contemplati dal progetto ministeriale, tutti, hanno un rapporto con la riduzione della ferma; solamente alcuni di coloro che prima venivano esentati passerebbero alla ferma biennale, altri alla ferma di sei mesi: ma tutti i casi hanno correlazione con questa diminuzione di carico.

E perciò, siccome nella sostanza nulla è mutato per quelle concessioni che il Ministero ha fatto ai presentatori degli emendamenti, siccome rimane nella sua integrità la sostanza dell'argomento che mi mosse a parlare, non posso ritirare la mia domanda

di sospensiva, e debbo mantenere, naturalmente, anche la procedura relativa per la votazione per appello nominale.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi credo in dovere di spiegare un concetto il quale altrimenti potrebbe forse produrre un equivoco. L'onorevole Bissolati considera la ferma biennale come un aggravio minore per la popolazione. Ora, siccome la ferma biennale dovrebbe essere collegata con la soppressione totale di tutte le esenzioni, cioè chiamando sotto le armi una quantità maggiore di uomini, evidentemente non vi sarebbe altro che questo: uno spostamento. I soldati chiamati sotto le armi farebbero due anni, ma ne chiameremmo un numero molto maggiore.

Facciamo una ipotesi pratica. Un padre ha tre figli. Crede lei, onorevole Bissolati, che sarà più tenue l'onere se lo Stato se li prende tutti e tre sotto le armi a fare due anni, anzichè se ne chiede solo due per tre anni di servizio ciascuno? Questi i termini del problema.

La forza sotto le armi deve esser sempre la stessa, qualunque sia il numero degli anni per cui dura la ferma. È necessario un minimo di forza. Questa sarà costituita da una quantità maggiore di uomini chiamati sotto le armi, e che vi staranno di meno, o da una quantità minore che vi stia di più; e come aggravio per la popolazione credo sia forse meno sensibile quello di chiamarne meno e tenerli di più che chiamarne molti di più e tenerli di meno. I termini però rimangono sempre questi: è necessario tenere sotto le armi la stessa quantità di forza, qualunque sia la durata della ferma.

Ritornando all'argomento attuale osservo che abbiamo rinunciato a quella parte di soppressione delle cause di esenzione, che corrisponde appunto al minor numero di uomini che occorre di chiamare in questo anno in cui non v'è ferma biennale. Quando verrà la ferma biennale, bisognerà sopprimere nuovamente moltissime esenzioni.

Questo ho voluto dire affinché i termini della questione fossero posti in modo ben chiaro e preciso.

SONNINO SIDNEY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

SONNINO SIDNEY. Per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Le darò facoltà di parlare dopo gli altri che hanno già chiesto di fare dichiarazioni di voto.

Si procederà dunque alla votazione nominale sulla proposta sospensiva dell'onorevole Bissolati, che non è accettata nè dal Governo, nè dalla Commissione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abozzi per una dichiarazione di voto.

ABOZZI. L'unica ragione che mi aveva indotto ad iscrivermi per sostenere la sospensiva, si fondava sul convincimento che il disegno di legge, quale era stato presentato dalla Commissione nel giugno scorso, non potesse più trovare applicazione per la leva prossima, a causa delle innovazioni radicali introdotte nella procedura di leva le quali, secondo me, avrebbero richiesto un tempo piuttosto lungo di preparazione.

Data la impossibilità di ottenere subito l'aumento del contingente, mi sembrava logico attendere che la Commissione concretasse le sue proposte su tutte le parti del disegno ministeriale.

In seguito però agli emendamenti presentati nella seduta di ieri, per i quali è stata abbandonata completamente la parte relativa alle operazioni di leva, viene a mancare la ragione che poteva, secondo il mio modesto parere, giustificare la sospensiva; e, quindi, mancando questa ragione, io dichiaro che voterò contro la proposta dell'onorevole Bissolati.

PRESIDENTE. L'onorevole Guicciardini ha facoltà di parlare.

GUICCIARDINI. Il presente disegno di legge, è inutile negarlo, recherà un notevole aggravio alle classi povere e specialmente alle classi rurali. Nonostante ciò io avrei votato il disegno di legge con tutti gli aggravii che reca seco, se fosse stato accompagnato dai due compensi ai quali si è anche accennato nella relazione: il compenso della ferma biennale, e l'altro compenso dei sussidi alle famiglie dei soldati poveri. Ma lo stralcio, mentre rimanda i compensi per un tempo che il presidente del Consiglio non crede indeterminato ma che io, pur rispettando la sua opinione, credo indeterminatissimo, applicherebbe subito gli aggravii. Tra questi aggravii quello che più specialmente mi duole è quello che proviene dall'abbandono della proposta ministeriale, abbandono fatto dallo stesso Ministero, per cui si sarebbero assegnati alla se-

conda categoria coloro che hanno un fratello presente alle armi. Io credo che l'abbandono di questa disposizione savissima, che leggevo nel disegno di legge ministeriale e che non leggo più nel testo concordato, peggiori notevolmente il disegno di legge. Nelle presenti condizioni materiali e morali, soprattutto di quelle morali, del nostro paese, e specialmente delle nostre campagne, io credo che sia un errore politico gravissimo votare gli aggravi senza accompagnarli dai due compensi che ho accennato. Per questa ragione io, a malincuore ma con perfetta coscienza di uniformarmi agli interessi del paese, dichiaro che voterò in favore della sospensiva. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto.

**CAVAGNARI.** Nel luglio scorso, in una delle ultime sedute, mi è parso che fosse intervenuto un tacito accordo, che alla ripresa dei lavori parlamentari questo disegno di legge sarebbe stato ripresentato integro.

**GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** (*Interrompendo*) No, no!

**CAVAGNARI.** Questo tacito accordo fu portato alla Camera in seguito ad un augurio che aveva fatto il collega Guicciardini. L'onorevole presidente della Commissione aveva anche allora osservato che il rinvio e lo stralcio delle due parti che si mantengono stralciate anche oggi era avvenuto specialmente per la parte che concerne la ferma biennale, alla quale non consentivano e sulla quale per lo meno non erano di accordo Commissione e Governo. Ora, a me pare, senza ripetere ciò che fu detto poc'anzi e a cui mi associo, che la diminuzione delle esenzioni è in rapporto di correlatività assoluta con la riduzione della ferma. Io debbo osservare che ripetutamente, in occasione della discussione del bilancio della guerra, ebbi a far rilevare ai ministri che si sono succeduti sul banco del Governo la necessità della riduzione della ferma al biennio, e dal banco dei ministri ebbi sempre assicurazioni formali, che a questo progetto di riforma si sarebbe addivenuto. D'altra parte noi dovevamo venire in questo convincimento, anzi abbiamo attinto questo nostro convincimento da quanto si fa all'estero, dove non si ha minore la coscienza della difesa dello Stato.

In questa condizione di cose, il ritardo, al giorno d'oggi (e visto il disaccordo che esiste) francamente non lo trovo giustificato, imperocchè avrei desiderato che an-

che se la Commissione si fosse presentata alla Camera in disaccordo, pure questa discussione fosse venuta alla fine, perchè nel paese si sentirà meno assai la limitazione delle esenzioni, quando questa limitazione sia confortata da ciò che fu tante volte promesso al banco del Governo, cioè dalla limitazione della ferma.

In questa condizione di cose, per non essere incoerente con me stesso, e perchè questo rinvio non sappiamo a che punto ci porterà, ossia non sappiamo quando la discussione della diminuzione della ferma verrà presentata, non ostante le buone promesse e gli affidamenti che vengono dal Governo, dichiaro con mio rincrescimento che non potrò consentire alla discussione della legge e voterò per la sospensiva.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino per una dichiarazione di voto.

**SONNINO SIDNEY.** La questione è stata oggi posta in tal modo che obbliga i deputati, prima di esprimere il loro voto, ad accennare, magari telegraficamente, le ragioni per cui il voto vien dato.

La Commissione, dice il relatore, ha fatto con molto zelo il suo dovere, anche preparando lo stralcio.

Ora io contesto questa diligenza. Lo stralcio si poteva sostenere nel giugno scorso per la imminenza del periodo solito delle vacanze parlamentari e per l'abbondanza della materia che la Camera doveva ancora esaminare.

Oggi non si può sostenere; perchè nel novembre la Commissione avrebbe potuto benissimo presentare la relazione anche sulla questione della ferma biennale, che essa aveva già discussa.

Si dice che la Commissione sia, su questo punto, in disaccordo. Ebbene, votate per maggioranza e minoranza, e che l'una e l'altra portino le loro conclusioni dinanzi alla Camera in modo da renderle possibile di deliberare sulla questione della ferma biennale insieme con quella della riduzione delle esenzioni. E passo ad un altro argomento.

Il presidente del Consiglio dice: «Badate, abbiate chiara la questione: la ferma biennale implica la soppressione di tutte le esenzioni». Non è esatto. La nostra leva ci dà 450 mila iscritti. Noi abbiamo bisogno di un contingente annuo di 100 mila uomini. Levate pure dal numero degli iscritti il 50 per cento di riformati (e anche su questo ci sarebbe da dire), e ne rimangono 200

mila e più; onde non è vera l'asserzione che per avere un contingente sufficiente si sia costretti a sopprimere tutte le esenzioni. È questione di restringerle ai casi più urgenti e più pietosi.

Terzo. La sospensiva si dice che porterebbe a perdere, per la prossima leva sui nati del 1888, oltre trenta mila coscritti. Non mi pare esatto nemmeno questo, poichè dipende dal Ministero della guerra, se non isbaglio, fissare il giorno della presentazione alla leva: e difatti l'anno scorso ho visto un decreto di chiamata che al gennaio fissava il primo febbraio come data della leva. Ed è in quella data che si perfezionano i diritti alle esenzioni.

Ora basterebbe che il Ministero della guerra fissasse per la chiamata dei nati nel 1888 il primo marzo, invece che il primo febbraio; e il Parlamento avrebbe libero tutto il febbraio per discutere su questa questione; e dal primo marzo al primo ottobre, giorno in cui si presentano i coscritti, ci sarebbe tutto il tempo sufficiente, magari con qualche lievissima difficoltà burocratica, per dar corso a tutte le procedure necessarie per la chiamata della leva.

E concludo: se il Ministero avesse accettata la proposta accennata dall'onorevole Guicciardini, cioè di star fermi al proprio testo in fatto del rinvio alla 2ª categoria del coscritto che avesse un fratello maggiore consanguineo soggetto al servizio militare, mi sarei indotto a votare contro la sospensiva, perchè avrei visto nel Ministero la buona intenzione di attenuare per quanto possibile nelle popolazioni rurali il malcontento vivissimo che verrà da questa legge. Ma il Ministero invece ha accettato la proposta della Commissione, ammettendo il rinvio del fratello minore alla seconda categoria nel solo caso di un fratello maggiore che abbia accettato il volontariato, cioè che abbia assunta la ferma per tre anni. Con che Ministero e Commissione vengono anche a disdire il proposito di ridurre la ferma a due anni.

L'articolo 17, al quale tutti si richiamano, e con cui s'invita il Governo a presentare fra sei mesi il disegno di legge per la ferma biennale e per il sollievo alle famiglie dei richiamati, è una finzione. Lo dico francamente: è una finzione non degna della Camera; poichè nella stessa relazione della Commissione si afferma che non c'è bisogno di una legge, ed inoltre che la questione della riduzione della ferma a due anni è ancora molto dubbia.

Lo stesso relatore propone che si facciano gli esperimenti per alcuni anni in qualche reggimento di cavalleria. È questa la riforma che fra sei mesi voi ci date ad intendere che proporrete alla Camera?

È inoltre una finzione a cui l'Assemblea non dovrebbe prestarsi quella di volere con l'invito contenuto nell'articolo 17 compromettere l'opinione della Camera intorno alla tassa militare, col farla apparire come condizione necessaria ai sollievi da darsi alle famiglie dei richiamati.

Sono due questioni affatto distinte e che non hanno che fare l'una con l'altra.

Per queste ragioni dichiaro che, mantenendosi il Ministero su questo terreno, voterò per la sospensiva, che nulla compromette intorno alla questione di merito, ma mira ad obbligare il Parlamento a deliberare intorno alla questione dei nuovi aggravi insieme con quella dei benefici.

MARAZZI. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

ARLOTTA. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi.

MARAZZI. Sono perfettamente persuaso che la ferma biennale è inscindibile con il restringimento delle esenzioni e che una cosa non si può disgiungere dall'altra.

Sono persuaso che si potrebbe benissimo votare la ferma biennale ed applicarla alla leva che deve venire, e per conseguenza nulla si perde, e che non è esatto quello che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, che si perderebbero 38 mila coscritti.

Per queste ragioni voterò la sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

ARLOTTA. Da che ho l'onore di sedere in questa Camera ho sempre votato tutte le proposte tendenti a rafforzare i nostri ordinamenti di terra e di mare, che credo supremo interesse nazionale.

Ora, dinanzi ad una questione, che il Governo, il quale ha la responsabilità degli ordinamenti militari, dichiara di vitale interesse per il paese e per la saldezza dell'esercito, credo di non poter assumere la responsabilità di seppellirla con una sospensiva. Credo che la questione debba essere largamente dibattuta, ma oggi voterò contro la sospensiva.

MORPURGO. Domando di parlare per una dichiarazione di voto. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Se tutti i 508 deputati

chiedessero di parlare, io non potrei impedirlo.

*Voci.* Ha ragione!

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo per una dichiarazione di voto.

**MORPURGO.** Per le ragioni esposte dall'onorevole Arlotta, dichiaro che voterò contro la sospensiva.

**PRESIDENTE.** Procediamo alla votazione nominale.

Coloro che approvano la sospensiva, risponderanno *sì*, e coloro, che non l'approvano, risponderanno *no*.

Si faccia la chiama.

**VISOCCHI, segretario, fa la chiama.**

*Rispondono sì:*

Albicini — Angiolini — Antolisei — Araldi.

Baccelli Alfredo — Barzilai — Bastogi — Bissolati — Borghese.

Callaini — Cameroni — Cavagnari — Chiesa — Credaro.

De Amicis — De Viti De Marco.

Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fortunato Giustino.

Gatti — Gattorno — Guicciardini.

Lucifero Alfonso — Luzzatto Riccardo.

Mango — Marazzi — Mira — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Morgari.

Nuvoloni.

Pala — Pavia — Pennati — Pescetti — Pipitone.

Romussi.

Sacchi — Salandra — Santamaria — Silva — Sonnino.

Treves.

Valeri — Vecchini — Vicini — Visocchi. Zaccagnino.

*Rispondono no:*

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Albasini — Albertini — Alessio Giovanni — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry.

Baragiola — Baranello — Barnabei — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bolognese — Bona — Bonicelli — Boselli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Buccelli.

Calvi Gaetano — Canevari — Cao Pinna — Capaldo — Caputi — Carcano — Cardàni — Carnazza — Carugati — Castellino — Castiglioni — Castoldi — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chi-

mirri — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Conte — Cortese — Cottafavi — Croce — Curreno.

Da Como — Dal Verme — Dari — De Bellis — Del Balzo — Della Pietra — De Michetti — De Novellis — De Seta — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe.

Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Fasce — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Fortis — Fortunati Alfredo — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Goglio — Gorio — Graffagni — Greppi — Grippe — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Lacava — Landucci — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Lucca — Lucernari — Luciani.

Magni — Malcangi — Malvezzi — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Margaria — Marghieri — Masciantonio — Masoni — Mazzitelli — Mear-di — Mendaia — Merzi — Mezzanotte — Miliani — Montauti — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele.

Paniè — Papadopoli — Pascale — Pellerano — Pilacci — Pistoja — Placido — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzo Marco.

Queirolo.

Rava — Ravaschieri — Reggio — Riccio Vincenzo — Ridola — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzone — Rocco — Roselli — Rossi Gaetano — Rovasenda — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorcianini-Coppola — Semmola — Sesia — Sinibaldi — Solinas-Apostoli — Spallanzani — Strigari.

Tanari — Targioni — Tecchio — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia Giovanni.

Valli Eugenio — Venditti — Vendramini — Venezia — Verzillo.

Weil-Weiss.

*Sono in congedo:*

Aguglia.

Bernini — Bonacossa.

D'Aronco — De Asarta.

Finocchiaro-Aprile — Florena.  
Galimberti — Giardina — Giunti.  
Leone.  
Marsengo-Bastia — Medici — Melli.  
Pozzi Domenico.  
Raineri — Ronchetti.  
Scalini.

*Sono ammalati:*

Baccelli Guido — Bonacossa — Bot-  
tacchi.  
Cassuto — Costa-Zenoglio.  
Di Cambiano.  
Orsini-Baroni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la vo-  
tazione e prego gli onorevoli segretari di  
procedere alla numerazione dei voti.

*(Gli onorevoli segretari procedono alla  
numerazione dei voti).*

Dalla numerazione dei voti risulta che  
la Camera non è in numero legale.

Visto l'articolo 36 del regolamento, la  
convoco tra un'ora.

*(La seduta è sospesa alle ore 16 e ripresa  
alle ore 17).*

*Comunicazione della Presidenza.*

PRESIDENTE. Comunico alla Camera  
il seguente telegramma testè ricevuto dalla  
signora Remigia Gianturco:

« Voglia l'onorevole Presidente rendersi  
interprete sentimenti vivissimi di grati-  
tudine nostra verso il Governo e la rap-  
presentanza nazionale per la nobile ed alta  
degnissima commemorazione fatta al mio  
grande scomparso. I miei figliuoli trarranno  
da ciò insegnamento altissimo per seguire  
le luminose orme paterne ». *(Benissimol)*

*Presentazione di una relazione.*

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Brac-  
ci a recarsi alla tribuna per presentare una  
relazione.

BRACCI. Mi onoro di presentare alla  
Camera la relazione della Commissione pei  
decreti registrati con riserva dalla Corte dei  
conti sul regio decreto 29 giugno 1905 che  
proroga le vigenti norme e consuetudini per  
la concessione delle facilitazioni di viaggio  
sulle ferrovie e sul regio decreto 22 feb-  
braio 1906 per variazioni alle vigenti tariffe  
e condizioni dei trasporti ferroviari.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà  
stampata e distribuita.

*Rinnovamento della votazione nominale.*

PRESIDENTE. Onorevole Bissolati, in-  
siste nella sua domanda di votazione no-  
minale?

BISSOLATI. Onorevole Presidente, ca-  
pisco tutto quello che vi è di antipatico  
nell'insistere: ma le proposte di votazione  
nominale si fanno appunto perchè ognuno  
dei membri dell'Assemblea, quando si trova  
di fronte ad una questione importante, as-  
suma la propria responsabilità. Noi sap-  
piano che, se la Camera non si è trovata  
in numero, questo si deve al fatto che esi-  
ste una zona, pur troppo estesa, di depu-  
tati i quali quando si trovano di fronte ad  
una questione importante credono che il  
loro diritto sia quello di fuggire... *(Appro-  
vazioni — Interruzioni).*

Ora bisogna insegnare a costoro che la  
fuga è sempre una vergogna ed in conse-  
guenza mantengo la mia proposta di vota-  
zione nominale. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Procederemo dunque  
nuovamente alla votazione nominale. Ono-  
revoli deputati, prendano i loro posti.

VALLE GREGORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che? Forse per una  
dichiarazione di voto?

VALLE GREGORIO. Onorevole Presi-  
dente, io per parte mia non accetto niente  
affatto quanto ha detto testè l'onorevole  
Bissolati, perchè io non mi sono trovato  
presente alla votazione precedente, essendo  
impedito ed ammalato. *(Interruzioni).*

Io sono venuto qui ora per rispondere,  
perchè non è mia abitudine di fuggire...

PRESIDENTE. Ma se lei è qui, come  
vuole che l'onorevole Bissolati abbia voluto  
alludere a lei? *(Ilarità — Commenti).*

Andiamo avanti.

Si procederà di nuovo alla votazione nomi-  
nale sulla sospensiva, proposta dall'onore-  
vole Bissolati.

*(I deputati Valle e Bissolati si apostro-  
fano vivacemente).*

Ma facciamo silenzio! Li richiamo all'or-  
dine, se continuano così!

Coloro che approvano la sospensiva pro-  
posta dall'onorevole Bissolati, risponderan-  
no: *sì*; Coloro che non l'approvano, risponde-  
ranno: *no*.

Si faccia la chiama.

LUCIFERO ALFONSO, *segretario*, fa la chiama.

*Rispondono sì:*

Albicini — Angiolini — Antolisei — Aroldi.  
Barzilai — Bastogi — Bissolati — Borghese.  
Cameroni — Cavagnari — Chiesa — Codacci-Pisanelli.  
De Amicis — De Nava — Di Scalea.  
Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fortunato Giustino.  
Gatti — Guerci — Guicciardini.  
Lucifero Alfonso — Luzzatto Riccardo.  
Marazzi — Mira — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Morgari.  
Nuvoloni.  
Pala — Pavia — Pennati — Pescetti — Pipitone.  
Romussi.  
Sacchi — Salandra — Santamaria — Silva — Sonnino.  
Torrighiani — Treves.  
Valeri — Vicini — Visocchi.  
Zaccagnino.

*Rispondono no:*

Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albasini — Albertini — Alessio Giovanni — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry.  
Baranello — Barnabei — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bolognese — Bona — Bonicelli — Boselli — Botteri — Bracci — Brizzolesi — Buccelli.  
Calvi Gaetano — Canevari — Cao-Piana — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carcano — Cardani — Carnazza — Carugati — Castellino — Castiglioni — Castoldi — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Ciccarone — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Conte — Cortese — Cottafavi — Croce — Curreno.  
Da Como — Dagosto — Dal Verme — Dari — De Bellis — Del Balzo — Della Pietra — De Michetti — De Novellis — De Riseis — De Seta — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe.  
Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Fasce — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Fortis — Fortunati Alfredo — Fulci Nicolò — Fusco.  
Galletti — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Ginori-Conti — Giolitti — Gior-

dano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Goglio — Gorio — Graffagni — Greppi — Grippo — Guaracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Lacava — Landucci — Leali — Libertini Gesualdo — Lucca — Lucernari — Luciani — Luzzatto Arturo.

Magni — Malcangi — Malvezzi — Mango — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Margaria — Marghieri — Masciantonio — Masoni — Mazzitelli — Meardi — Mendaia — Mercè — Mezzanotte — Miliani — Montauti — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele.

Paniè — Papadopoli — Pascale — Pellicci — Pellerano — Pilacci — Pistoia — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzo Marco.

Queirolo.

Rasponi — Rava — Reggio — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzone — Rocco — Rosselli — Rossi Gaetano — Rovasenda — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sesia — Solinas-Apostoli — Spallanzani — Spirito Francesco — Strigari.

Tanari — Targioni — Techio — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia Giovanni.

Valle Gregorio — Venditti — Vendramini — Venezia — Verzillo.

Weil-Weiss.

*Sono in congedo:*

Aguglia.

Bernini — Bonacossa.

Calissano — Calleri — Cimati — Cornalba — Cuzzi.

D'Aronco — De Asarta.

Finocchiaro-Aprile — Florena.

Galimberti — Giardina — Giunti.

Leone.

Marsengo-Bastia — Medici — Melli.

Pozzi Domenico.

Raineri — Ronchetti.

Scalini.

*Sono ammalati:*

Bacelli Guido — Bonacossa — Bottacchi.

Cassuto — Costa-Zenoglio.

Di Cambiano.

Orsini-Baroni.



**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

*(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

La Camera non è in numero e rimane convocata per domani alle ore 14 con lo stesso ordine del giorno, come stabilisce il regolamento.

### Interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole segretario di dare lettura delle interrogazioni.

PAVIA, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per conoscere se intenda provvedere perchè al persona e di servizio delle Amministrazioni centrali, che è il più umile e più bisognoso, sia dato con tutta sollecitudine quel sollievo economico che si riconobbe doveroso per gli impiegati d'ordine.

« Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se e come intenda provvedere al decoro della amministrazione della giustizia nel tribunale di Bologna di fronte alle accuse pubblicate da una parte della stampa le quali esplicitamente mettono in dubbio la imparzialità e la rettitudine di quella magistratura.

« Ferri Giacomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro per sapere se non creda più che utile, necessario ed urgente, autorizzare gl'Istituti di emissione ad estendere la circolazione nell'interesse del lavoro industriale del paese.

« Graffagni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici per sapere se e quando sarà demolito il palazzetto Venezia in piazza Venezia, che impedisce la visuale al monumento a Vittorio Emanuele II.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul disservizio della pubblica sicurezza a Brindisi.

« Aroldi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per conoscere le ragioni per le quali non sono state ancora fissate le elezioni generali amministrative nel comune di Fermo, malgrado che il commissario regio ne abbia fatto proposta.

« Antolisei ».

**PRESIDENTE.** Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo il loro turno.

La seduta termina alle ore 18.

### Ordine del giorno per la seduta di domani

1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito (626).

*Discussione dei disegni di legge:*

3. Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (658).

4. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi 1903-904 e 1904-905 (7 e 277).

5. Abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane (744).

6. Cassa di previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari (772).

7. Cassa di previdenza per le pensioni degli impiegati degli archivi notarili (826).

8. Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi (409).

9. *Seconda lettura del disegno di legge:* Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titoli II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

*Discussione dei disegni di legge:*

10. Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715, sulla emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari (450).

11. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

12. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

13. Domanda a procedere contro il de-

putato Scaglione per il delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

14. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

15. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

16. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

19. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

20. Mutualità scolastiche (244).

*Seguito della discussione sui disegni di legge:*

21. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

22. Conversione in legge del Regio Decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

*Discussione dei disegni di legge:*

23. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

24. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

25. Aggiunta all'elenco dei Comuni danneggiati, annesso alla legge a favore della Calabria (518).

26. Modificazioni all'articolo 38 del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio esercito (654).

27. Modificazioni al Regolamento della Camera (Doc. IX-A).

28. Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali (171-B).

29. Per le antichità e le belle arti (584).

30. Per il miglioramento dei pascoli montani (539).

31. Ordinamento del Benadir (745).

32. Convalidazione del Regio Decreto 1° settembre 1906, n. 503, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (593).

33. Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali (445).

34. Modificazioni alla circoscrizione territoriale dei mandamenti VI, VII e IX di Milano (715).

35. Disposizioni sulla navigazione interna (542).

36. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Arigò per diffamazioni ed ingiurie a mezzo della stampa (367).

37. Rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani (538).

38. Modificazioni all'organico del Corpo sanitario militare, al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni per il Regio esercito ed alla legge sull'avanzamento nel Regio esercito (654-A bis).

39. Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara (696).

40. Proroga del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 19 dicembre 1901, n. 511, per la presentazione di un disegno di legge sul conto corrente fra il Ministero del tesoro e quello della guerra e sulle masse interne dei Corpi del regio esercito (844).

41. Provvedimenti relativi al Real Corpo del Genio civile (819).

42. Modificazioni ed aggiunte al disegno di legge sul riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394-bis-A).

43. Approvazione della Convenzione stipulata fra l'Italia, la Germania, la Danimarca, la Francia, il Lussemburgo, l'Olanda e la Svizzera per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi, firmato a Berna il 26 settembre 1906 (746).

44. Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del Regio Esercito (825).

45. Locazione delle zone di terreno danneggiate coi mezzi di fusione che si adoperano nelle zolfare di Sicilia (771).

46. Modificazioni alla legge del 22 luglio 1906, n. 534, sulle rivendite di private di sali e tabacchi (775).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.